

L'acqua, bene di tutti, è stata ed è sottratta dai fiumi e dai torrenti della Carnia a vantaggio di pochi, che, desertificando gli alvei, violano la legge sul rilascio del minimo deflusso vitale.

Su questo argomento in questi giorni si sono verificati due fatti nuovi:

- la sentenza del tribunale di Belluno di condanna dell'ENEL;
- il libro, fresco di stampa, di Gio Batta Lenna

## ***“Minimo deflusso vitale dove sei?”***

edizioni Cjargne culture

Su questo tema intervengono:

- l'autore del libro Gio Batta Lenna;
- il presidente del Comitato tutela acque Franceschino Barazzutti

ad **AMPEZZO**

**SALA PALAZZO UNFER**

**GIOVEDÌ 3 APRILE 2008 ore 20,30**

Nell'occasione sarà esposta una dettagliata documentazione fotografica di tutte le derivazioni in atto in Carnia.

## **La cittadinanza è invitata a partecipare**

A cura del Comitato per la tutela delle acque del bacino montano del Tagliamento. c/o biblioteca comunale, Enemonzo. 28.3.08

**Comitato Tutela  
delle Acque del  
Bacino Montano  
del Tagliamento**

22

MITO E STORIA DELLA CARNIA

Gio Batta Lenna



MINIMO DEFLUSSO VITALE DOVE SEI?

L'alterazione del bacino idrografico dell'alto e medio Tagliamento, in seguito alle opere di derivazione attuate sul corso del fiume e dei suoi affluenti. Analisi cronologica dei provvedimenti legislativi volti a definire il riequilibrio idrologico.

Cjargne culture

### **PROCESSO ENEL**

**Il Gazzettino 22.03.08**

#### **Prima sentenza sul deflusso minimo La soddisfazione del Corpo Forestale**

Soddisfazione all'interno del Corpo Forestale per la condanna inflitta ai sei dirigenti dell'Enel, probabilmente la prima sentenza di questa portata relativa al mancato rispetto del minimo deflusso vitale in Italia, che costituisce quindi un importante precedente a difesa dei corsi d'acqua. L'indagine aveva preso avvio già nella primavera del 2000, in seguito ad una notizia di reato accertata dal personale del Comando stazione di Candaten di Sedico, all'interno del Parco. Il fatto accertato era stato la chiusura completa della paratoia sul Cordevole in seguito alla quale erano morti tutti i pesci e il torrente a valle era rimasto in secca. I forestali avevano accertato che la chiusura della paratoia era stata effettuata dall'Enel, che aveva la concessione di parte dell'acqua, ma che avrebbe dovuto rispettare il rilascio del minimo deflusso vitale previsto per quella presa. Successivamente, vista la complessità delle normative relative al minimo deflusso vitale e alla redazione del piano del bacino del Piave, la procura aveva incaricato il vice questore aggiunto forestale Paola Favero, attualmente coordinatrice del Coordinamento distrettuale di Agordo, di svolgere approfondimenti ed indagini, nel corso delle quali, era stato rilevato che il caso del Cordevole non era isolato, ma che in molti altri affluenti del Piave il prelievo d'acqua da parte dell'Enel avveniva senza il rilascio del minimo deflusso vitale, addirittura mettendo in secca i piccoli torrenti. Le indagini arricchite dei rilievi dell'Arpav e del Genio Civile si sono concluse nel 2004 con la conferma del mancato rispetto del minimo deflusso vitale e l'ipotesi quindi di danneggiamento ambientale a carico dell'Enel.